

Lunedì 22 novembre, ore 21 - Teatro Carignano

Enzo Bianchi e Giuliano Pontara

In dialogo su *Pace e guerra*



[L'articolo pubblicato su "La Stampa" lunedì 22 novembre, di Enzo Bianchi](#)

Enzo Bianchi

Dal IV secolo in poi la Chiesa ha progressivamente elaborato una "teologia della guerra" per cercare di conciliare il comandamento "Non uccidere" e la parola di Gesù sull'amore per i nemici con le esigenze di difesa di un impero prima e poi di società e stati divenuti cristiani. Solo con il XX secolo, e a seguito della tragedia delle due guerre mondiali e del proliferare degli armamenti atomici, le Chiese cristiane - che nel corso della storia avevano addirittura conosciuto guerre fratricide - hanno iniziato una riflessione sulla "teologia della pace".

Per la Chiesa cattolica questo percorso può essere simbolicamente racchiuso tra l'enciclica *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII (11 aprile 1963) e i due messaggi di papa Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale della Pace: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono" (1° gennaio 2001) e "*Pacem in terris*: un impegno permanente" (1° gennaio 2003).

Enzo Bianchi è fondatore e priore della Comunità Monastica di Bose. Nel 1966 ha infatti raggiunto il villaggio di Bose a Magnano (Vercelli) e ha dato inizio a una comunità monastica ecumenica, cui tuttora presiede. È direttore della rivista biblica *Parola, Spirito e Vita*, membro della redazione della rivista internazionale *Concilium* e autore di numerosi testi, tradotti in molte lingue, sulla spiritualità cristiana e sulla grande tradizione della Chiesa, scritti tenendo sempre conto del vasto e multiforme mondo di oggi. Collabora a *La Stampa*, *Avvenire* e *Luoghi dell'infinito*.

Tra i suoi libri:

Il radicalismo cristiano (Gribaudi 1980); *Apocalisse di Giovanni* (Qiqajon 1990); *Da forestiero. Nella compagnia degli uomini* (Piemme 1999); *I Cristiani nella società* (Rizzoli 2003); *Nuove apocalissi. La guerra in Iraq, l'Islam, l'Europa, la barbarie* (Rizzoli 2003); *Lessico della vita interiore. Le parole della spiritualità* (Rizzoli 2004).

Giuliano Pontara

Secondo la dottrina dei diritti umani i comportamenti, individuali o collettivi, e le istituzioni sociali, economiche, politiche, sono moralmente giudicati come giusti o ingiusti a seconda di come essi incidono su postulati diritti umani fondamentali.

E' giustificato violare i diritti fondamentali di alcuni al fine di tutelare quelli di altri? La questione è imposta in modo impellente dalla natura della guerra moderna, ivi compresa la guerra civile, il moderno terrorismo e la cosiddetta "guerra umanitaria".

L'aggressore, colui che viola diritti, perde diritti e contro l'aggressore l'uso della violenza può essere giustificato come *ultima ratio* ed entro certi limiti di proporzionalità. Ma quando ci vanno di mezzo diritti fondamentali di innocenti, di bambini, di generazioni future? Può essere giustificata una guerra che comporta la violazione di tali diritti?

Non ci sono diritti assoluti. Quello che conta è massimizzare la fruizione complessiva dei diritti nel lungo periodo: un'etica della responsabilità.

Sette ragioni contro la giustificabilità della guerra nell'ambito di una siffatta etica.

Tre vie della pace secondo Norberto Bobbio: economica, giuridica, etica.

Giuliano Pontara ha insegnato Filosofia pratica per oltre trent'anni all'Istituto di filosofia dell'Università di Stoccolma. Ha insegnato come professore a contratto in varie università italiane e straniere. E' direttore della *International University of Peoples' Institutions for Peace-IUPIP*, con sede a Rovereto in Trentino, di cui è uno dei fondatori. Ha pubblicato libri e saggi su temi di etica pratica e teorica, metaetica e filosofia politica. E' stato uno dei primi ad introdurre in Italia la *Peace Research* e la conoscenza sistematica del pensiero etico-politico del Mahatma Gandhi.

Tra i suoi libri:

Se il fine giustifica i mezzi (Il Mulino 1974); *Antigone o Creonte. Etica e politica nell'era atomica* (Editori Riuniti 1990); *Etica e generazioni future* (Laterza 1995); *La personalità nonviolenta* (Edizioni Gruppo Abele 1996); *Guerre, disobbedienza civile, nonviolenza* (Edizioni Gruppo Abele 1996). Ha curato *Teoria e pratica della nonviolenza* (Einaudi 1996), vasta silloge di scritti di Gandhi. di I

OGGI ALLE LEZIONI **BOBBIO**

LA LUNGA SFIDA DELLA PACE

Enzo Bianchi

IN questi giorni in cui siamo colpiti dal silenzio assordante che ha investito i media nazionali riguardo alla guerra in atto in Iraq, alla sua perdurante illegalità internazionale, alle sempre più numerose vittime civili, alle oscure prospettive di degenerazione in catastrofe umanitaria, giorni in cui si è fatta più flebile anche la voce che con forza risuonava solo lo scorso anno in tanti ambienti definiti «pacifisti», non è mero esercizio retori-

co l'esaminare il cammino compiuto dall'insegnamento dei pontefici degli ultimi cinquant'anni sulla problematica della guerra e della pace.

Non possiamo dimenticare la svolta epocale rappresentata in merito dall'enciclica *Pacem in terris*, pubblicata nell'aprile 1963. In essa papa Giovanni XXIII, appena due mesi prima di morire, prende radicalmente le distanze dal sistema di deterrenza e sostiene la necessità di un disarmo simultaneo e reciproco e della messa al bando delle armi nucleari, per pervenire a un disarmo integrale anche degli spiriti «in modo che al criterio della pace reggentesi sull'equilibrio degli armamenti si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella reciproca fiducia». Con l'enciclica il Papa

giunge a ritenere ormai impraticabile ogni legittimazione, nell'era nucleare, della guerra anche qualora vi fossero le tradizionali motivazioni per considerarla giusta. È quella «coscienza atomica» che **Bob-**bio si attendeva sarebbe sorta come patrimonio dell'umanità: la consapevolezza che la disponibilità di un'arma radicalmente nuova come l'atomica avrebbe sgretolato il supporto giuridico, filosofico e teologico capace di giustificare una qualsiasi guerra. La traduzione letterale del passaggio chiave dell'enciclica recita così: «in questa nostra età, che si gloria della forza atomica, è alieno dalla ragione pensare che la guerra sia atta a riparare i diritti violati».

CONTINUA A PAG. 27 PRIMA COLONNA

OGGI A TORINO ENZO BIANCHI E GIULIANO PONTARA A CONFRONTO
NELL'ULTIMO APPUNTAMENTO DELLE «LEZIONI **BOBBIO**»

La sfida della **PACE**